



Il regolamento riguarda anche le piscine di proprietà del Comune

IL CASO PIÙ SPINOSO

Campo

«INARRIVABILE»

La preoccupazione più grande riguarda il campo da calcio e la pista di atletica della Sciorba, per la quale il conto annuale è di 76 mila euro al netto dell'Iva. «Troppo per qualsiasi società sportiva», dicono dal Coni. Questo è uno dei fattori scatenanti dell'attacco contro il Comune: «Se ne lava le mani, lasciando alle società ogni onere»



I VARI "GREEN"

Nel mirino del Coni finiscono anche i vari campi da calcio della nostra città che rientrano nel nuovo regolamento

IL CASO ❖ Le accuse di Ottonello e Nicali sul nuovo regolamento di gestione

Impianti sportivi Coni all'attacco di palazzo Tursi

«Comune assente». E si profila l'idea di scendere in piazza

Hanno acceso la miccia fuori tempo massimo. Ma questo non ha impedito alla bomba di esplodere e far deflagrare un vero e proprio caso. Tutto ruota intorno alla gestione degli impianti sportivi di proprietà del Comune di Genova, dopo la procedura di liquidazione di SportinGenova, esperimento (peraltro fallito) di gestione delle strutture da parte di una società pubblica. A fine luglio viene approvato il nuovo regolamento "per l'affidamento della gestione e della concessione in uso degli impianti sportivi di proprietà del Comune di Genova". Ai tempi non fiatò una mosca: «Ci siamo limitati a mettere nero su bianco quelle che erano diventate consuetudini, e lo abbiamo fatto perché prima di allora non c'era nessun codice di questo tipo». Sta di fatto che oggi, a distanza di circa sei mesi, a lanciare il sasso nello stagno è il Coni, sia regionale sia provinciale, che critica aspramente il nuovo regolamento, chiede modifiche («quantomeno l'inserimento di un membro nostro o della Federazione nei processi decisionali») e fa sapere che alcune società, addirittura, sarebbero pronte a scendere in piazza se le cose dovessero proseguire su questa falsariga.

«Le nostre aspettative non sono state soddisfatte - dicono Vittorio Ottonello e Carlo Nicali, rispettivamente presidenti regionale e provinciale del Coni - In questo modo il Comune tralascia l'aspetto politico ed economico nella gestione dello sport per privilegiare un ruolo di controllo ed esattore. Infatti non solo da palazzo Tursi non vo-

gliono più spendere un euro, ma addirittura il loro desiderio è quello di incassare proventi in modo tale da trovarsi reddito e un parco impianti rimesso in ordine: in sintesi l'amministrazione comunale vuole delegare ad altri quello che non è riuscita a fare per carenze di vario ordine manlevandosi, ad ogni buon conto, da ogni responsabilità correlata».

Accuse precise e circostanziate, anche se mosse, a onor del vero, con sei mesi di ritardo. Accuse che mettono nel mirino il profilo economico e gestionale del nuovo regolamento. «La classificazione degli impianti - continuano Ottonello e Nicali - Non avviene più in base al loro utilizzo, ma in base ad una non me-

glio precisata "rilevanza economica". Ed emerge, chiarissima, la volontà di accollare ogni spesa all'affidatario, che dovrà farsi carico della manutenzione ordinaria e straordinaria, e quest'ultima non prima dell'approvazione del progetto da parte del Comune stesso. Impegni talmente eccessivi che non possono neanche essere presi in considerazione per ampliare gli impianti e renderli conformi alle norme delle discipline sportive, e pensiamo soprattutto al Ferraris».

E i problemi, secondo il Coni, nascono anche dal canone annuo chiesto da palazzo Tursi, che sarebbe «definito unilateralmente, e in modo non trasparente, dal Comune. Che inoltre avoca a sé due importanti prerogative: stabilire tariffe e modalità di accesso per la fruizione di terzi e una riserva di utilizzo a sua discrezione, magari anche in giorni di importanti manifestazioni».

Un quadro della situazione che, secondo Ottonello e Nicali, allontanerebbe eventuali affidatari dal prendersi un impegno così gravoso: «Nessuno può permetterselo - di-

cono - chi può accollarsi tutti questi oneri e le responsabilità anche in materia di sicurezza?».

Nonostante il forte "j'accuse", comunque, dagli organi direttivi del Coni arrivano anche aperture. «Ormai il provvedimento è deliberato - spiegano Ottonello e Nicali - Adesso il nostro compito è quello di segnalare all'amministrazione i punti poco chiari. E poi vogliamo provare ad inserire un membro designato - dal Coni o dall'ammini-

«Canoni annui irricevibili»

«Vogliamo un nostro membro»

strazione, nelle commissioni per l'assegnazione degli impianti e per il controllo sull'utilizzo degli impianti assegnati alle associazioni sportive, previa definizione del ruolo e dei poteri. Nonostante tutte

le nostre critiche, crediamo sia comunque importante interloquire con l'amministrazione per poter diventare parte integrante di una politica sportiva condivisa che tuteli le nostre associazioni sportive, in assenza della quale e in uno scenario di rigida applicazione del regolamento, ne uscirebbe sicuramente sconfitto lo sport dilettantistico».

[p.r.]

LATO NEGATIVO

LA CONDANNA DEL DEGRADO



Nell'atto di accusa del Coni vengono mosse critiche al Comune anche per quanto riguarda lo stato di degrado che attanaglia diversi impianti cittadini: su tutti lo stadio Carlini, quasi abbandonato a sé stesso, ma anche villa Gentile e la stessa Sciorba, tutti posti molto frequentati dai cittadini e dalle società sportive che vi operano a vario titolo

IL FATTORE SCATENANTE ❖ La prima gara per l'assegnazione di una struttura riguarda il green della Valbisagno e scade il 16 dicembre

Il caso della Sciorba Settantaseimila euro per il campo da calcio

La domanda sorge legittima: se il regolamento sulla gestione e l'affido degli impianti di proprietà del Comune è stato approvato lo scorso 29 luglio, perché criticare l'amministrazione a distanza di sei mesi? A rispondere è Carlo Nicali, presidente provinciale del



Coni: «Noi non contestiamo tanto il regolamento, quanto la sua applicazione - dice - Faccio un esempio su tutti: la Sciorba. Dieci giorni fa è partito il bando della gara per l'assegnazione di campo da calcio e pista da atletica. La base d'asta è di 76 mila euro come canone annuo. A noi, francamente, sembra eccessivo: quale società di rugby o di atletica può interessarsene? E non parlo del calcio, che non è mai stato interessato a questo campo». I problemi potrebbero sorgere anche con

la piscina: «Il bando partirà a gennaio - spiega Nicali - E non osiamo immaginare le cifre. Le società non possono permettersi questi costi, alcune mi hanno già detto che se saranno private degli spazi acqua sono pronte a scendere in strada e a bloccare la Valbisagno. Noi non vogliamo arrivare a questo, ma è il caso che l'amministrazione ci venga incontro e ci dia una mano, proponendo tariffe ragionevoli, alla portata».

[p.r.]

Sciopero

«NON LO ESCLUDIAMO»

«Tutte le società sono molto preoccupate - dice Nicali del Coni - Per questo qualcuno è arrivato a minacciare di scendere in piazza, così non si può davvero andare avanti»





“
Vittorio Ottonello
Coni Liguria
Queste norme non sono accettabili, in particolare per gli impianti non a norma
”

“
Carlo Nicali
Coni Genova
Non ci preoccupa tanto il regolamento quanto la sua attuazione nelle gare
”

“
Stefano Anzalone
Assessore allo Sport
Abbiamo messo nero su bianco usi già praticati, e tutti erano d'accordo con noi
”

PIETRA DELLO "SCANDALO"



LA CATTEDRALE NEL DESERTO

Si legge nella nota del Coni: «Gli impegni (delle società sportive, ndr) appaiono eccessivi e suonano come note stonate in un panorama che vede gli impianti comunali - almeno i più grandi

- accomunati da una situazione di degrado pesante che non è facilmente arginabile senza ingenti interventi/investimenti. Emblematico al riguardo è lo stato dello Stadio Carlini. Non parliamo poi della possibilità data all'affidatario di ampliare l'impianto per renderlo conforme alle norme delle discipline»

REPLICA ❖ Parla Stefano Anzalone, assessore allo Sport: «Perché dopo sei mesi?»

«Critiche ingiuste Erano d'accordo...»

«**A**ccuse del Coni sul regolamento degli impianti sportivi? No, non può essere, ci sarà un errore...». Stefano Anzalone, assessore comunale allo Sport, cade dalle nuvole quando viene a sapere delle critiche mosse da Vittorio Ottonello e Carlo Nicali nei confronti dell'amministrazione di palazzo Tursi. «Non vorrei ci fosse qualche motivo diverso dietro - dice Anzalone - Proprio non riesco a capire i perché di questa protesta. Anzitutto il provvedimento è stato adottato sei mesi fa, perché il Coni se ne esce adesso con queste accuse, e invece a luglio è stato zitto? E dire che siamo stati proprio noi ad interpellarlo, a coinvolgerlo al pari di tutte le altre associazioni sportive. In ufficio ho una lettera, protocollata, con le osservazioni che ci sono pervenute proprio dal Coni, e c'è solo la richiesta di un maggior coinvolgimento, niente di tutto questo, nella maniera più assoluta».

L'assessore difende le scelte compiute l'estate scorsa e rivendica la bontà del nuovo regolamento sugli impianti sportivi. «Mi sembra assurdo - spiega - che questi signori pretendano di avere a disposizione impianti di tutti costruiti con i soldi dei cittadini, e di non dover neanche provvedere alla loro manutenzione. Cosa dovremmo fare, dare loro gli impianti e dire "tenete, fate quello che volete?" Con questo regolamento, poi, abbiamo messo nero su bianco pratiche già ampiamente diffuse, ed era necessario farlo perché prima la nostra

città non ha mai avuto un codice di questo genere. Una lacuna che abbiamo provveduto a colmare e che, a tempo debito, non ha mai trovato opposizioni».

Anche dal punto di vista strettamente economico, Anzalone replica punto su punto ai dati e alle accuse mosse da Ottonello e Nicali. «Partiamo da un dato oggettivo - continua l'assessore - Costruire impianti costa molti soldi. E a fronte di queste spese, noi chiediamo alle società canonici annui a prezzi, per così dire, "politici". Qualche esempio? Penso alle piscine di San Fruttuoso e della Crocera: complessi importanti che pagano un canone compreso fra i tre e i quattromila euro all'anno. Oppura la piscina Tea Benedetti: mille euro all'anno. E ancora, un campo di calcio a undici, per un anno, costa circa mille euro. Ribadisco: all'anno, non ogni sei mesi. Un segno tangibile di come questa

amministrazione sia venuta incontro alle esigenze delle associazioni sportive. Poi, è vero, esistono impianti vetusti che necessitano di essere rimessi a posto, non lo nascondiamo, ma un attacco su tutta la linea proprio non riesco a comprenderlo».

E poi la questione delle "garanzie" chieste dal Coni per gli investimenti. «Chi decide di farli - chiude Anzalone - può contare su una concessione ventennale della concessione, in modo che possa avere tutto il tempo per ammortizzare i costi sostenuti».

PIETRO ROTH

FOCUS



LAVORI ORDINARI

Nel regolamento emanato a luglio dal Comune di Genova viene messo nero su bianco che gli interventi di manutenzione ordinaria spettano alla società che ha in concessione l'impianto



ALTRI INTERVENTI

Ad allarmare il Coni, però, è la prospettiva che le società debbano accollarsi anche le spese per gli interventi straordinari, nonostante l'affido di un impianto possa avere durata pluriennale

Al palo

LA CONTROVERSIA

Il Coni accusa il Comune e da palazzo Tursi la replica arriva puntuale: «Sono sempre stati d'accordo, e poi perché sollevare il polverone dopo sei mesi?». Sta di fatto che adesso i rapporti fra i due enti sono congelati

Le società

IL BIVIO

Secondo il Coni, moltissime società sono preoccupate per il futuro di questi impianti, soprattutto per la piscina della Sciorba, il cui bando dovrebbe partire a gennaio. Il loro timore è quello di essere "sfrattati" dagli spazi d'acqua che attualmente hanno a disposizione nella piscina della Valbisagno

CHI È

Stefano Anzalone



Assessore allo Sport
Ex sindacalista

Stefano Anzalone è l'assessore allo Sport di palazzo Tursi: 46 anni, diplomato operatore dei servizi sociali, è sovrintendente della polizia per cui lavora da oltre 26 anni. Da tempo è impegnato nel sindacato autonomo della Polizia come segretario generale provinciale e consigliere nazionale. Ha elaborato il progetto Genova Città Sicura. Ha partecipato alla nascita a livello locale del partito della Margherita per cui è stato consigliere di Circoscrizione. Eletto in consiglio comunale con l'Italia dei valori